

## COSA SIGNIFICA STARE CON IL PAPA? IN RISPOSTA A UNA CERTA VISIONE DI CHIESA



Io sto con il Papa, sempre! Ma ciò non vuol dire che il Papa abbia sempre ragione. Il Magistero della Chiesa chiarisce che sono rarissime le volte in cui il Papa è considerato infallibile. Il concetto stesso di infallibilità assoluta è filosoficamente estremamente problematico se riferito a esseri umani.

Stare con il Papa significa – fra l'altro – volergli bene, amarlo, essere misericordiosi anche con lui: vuol dire concedergli la possibilità di sbagliarsi, tanto più nelle cose che non riguardano la religione, ma il governo temporale della Città del Vaticano. Lo sa bene chi conosce ciò che Dante ha definito «lo maggior don che Dio per sua larghezza / fesse creando, e a la sua bontate / più conformato, e quel ch'e' più apprezza», vale a dire il dono divino della libertà, il libero arbitrio, la possibilità di scegliere. O qualcuno – volendo imporre al Papa un cappello che non gli spetta e che lui non ha mai preteso di possedere (quello dell'infalibilità assoluta) – vuole forse privare il Papa del dono più grande che Dio gli ha fatto? Il Papa, al pari di qualunque essere umano, può sbagliare, come ha sbagliato Pietro, e può ovviamente essere ingannato, come con ogni evidenza è avvenuto nel cosiddetto "caso Becciu".

Amare il Papa significa anche dire la verità, rispettosamente, non in modo ideologico, significa anche non lusingarlo o adularlo, aiutarlo a capire se è stato ingannato e quindi a riconoscere l'errore, aiutarlo a rimediare, possibilmente al più presto, prima che sia troppo tardi. Chi non concede a una persona la possibilità di essersi sbagliata, la rende disumana, una sorta di computer (inesistente), un essere freddo, un idolo; e chi non la concede al Papa – un po' come è avvenuto in passato con l'apparente sacralizzazione di certi pontefici ieratici e come papa Francesco ci ha insegnato a non fare – rischia di diventare un papolatra. Sono sicuro che a papa Francesco – il quale invita tutti alla parresia e alla sinodalità – non farebbe piacere.

L'esempio insuperabile ce l'ha offerto Gesù stesso, al momento della sua passione e morte: Gesù sentiva che perfino il Padre Gli si allontanava, sentiva che la Sua volontà non coincideva con quella del Padre e Gliel'ha detto, Gli ha perfino gridato un fortissimo "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" che rimase senza risposta, ma immediatamente dopo al Padre ha affidato il Suo Spirito. Così dev'essere il nostro rapporto tra fratelli e perfino con le autorità: dire la verità, essere franchi, gridare anche "perché?" finché abbiamo fiato quando la realtà ci risulta incomprensibile, per affidarci infine con Fede a Dio. Nessuno è più obbediente a Dio di Gesù, crocifisso e abbandonato. Nessuno è più unito al Padre del Figlio che Lo sente così lontano.

Amiamo il Papa, come ameremmo un vero grande amico, un maestro o un genitore: aiutiamolo sempre seriamente, non privandolo mai dell'amore e della verità che lo Spirito Santo ci fa capire in coscienza. «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28).

Andrea Paganini, 10 gennaio 2024